

# **Il federalismo fiscale e l'eliminazione dell'ICI - Un connubio possibile**

*di Roberto Marraccini*

Il Governo in carica, con il Decreto-Legge 27 maggio 2008 n. 93, “*Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie*”, approvato nel corso dei lavori del primo Consiglio dei Ministri tenutosi a Napoli (21 maggio 2008), ha eliminato – a decorrere dall’anno 2008 – l’imposta comunale sugli immobili (ICI). Nel provvedimento viene introdotta l’esclusione dell’imposta comunale per l’abitazione principale dei contribuenti (unità immobiliare adibita ad abitazione principale). L’esclusione non riguarda, però, le abitazioni principali di lusso (categoria A1, A8 e A9) per le quali continuano comunque ad applicarsi le detrazioni vigenti. Dai calcoli effettuati dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, il costo dell’operazione è di 2,5 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009, e 2010.

Da quando è stata introdotta nel nostro ordinamento, l’ICI è sempre stata vista come una tassa ingiusta. Ingiusta perché va a colpire, direttamente, un bene primario qual’è la casa. Ingiusta perché si configura come una vera e propria tassa patrimoniale. Ed ogni tassa patrimoniale è di per sé stessa odiosa e – aggiungerei – iniqua.

Comunque, introdotta nel nostro ordinamento come imposta straordinaria (ISI – Imposta straordinaria sugli immobili) divenne, poi, ordinaria, con il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 “*Riordino della finanza degli enti territoriali, a norma dell’articolo 4 della Legge 23 ottobre 1992, n. 421*”, divenendo la prima fonte di entrata per i Comuni.

*E, per dimostrare chiaramente come siano contraddistinte dalla faziosità e da pregiudizi di sorta le prese di posizione contrarie all’abolizione dell’ICI, ricordiamo come prima del 1993 (anno da cui decorre il pagamento dell’imposta comunale sugli immobili) non esistesse una tassa sulla casa, né – tanto meno – una imposta comunale così strutturata.*

**L’eliminazione dell’ICI sulla prima casa rappresenta da sempre una delle battaglie della Lega Nord.** Una battaglia che, ora, è diventata patrimonio comune dell’alleanza tra il *Popolo della Libertà* e la Lega Nord, ed inserita a pieno titolo nel programma elettorale (del PdL) per le Elezioni Politiche del 13 e 14 aprile 2008.

Il provvedimento preso dal Governo ha suscitato anche commenti negativi, ed alcuni hanno evidenziato come l’eliminazione dell’ICI sia una manovra **anti-federalista**. Infatti, l’ICI – oltre ad essere una tassa malvista dai cittadini – rappresenta (teoricamente, è ovvio) una vera e propria imposta federalista, perché è l’unica imposta incassata direttamente dai Comuni. È però vero che il provvedimento di eliminazione totale dell’ICI deve essere inserito in un quadro generale di federalismo fiscale, ma questo è proprio quanto il Governo di centro-destra (formato dalla coalizione PdL + Lega Nord) sta facendo.

Tra l’altro, anche nell’opposizione ci sono state voci di apertura verso questo provvedimento. Ricordiamo, ad esempio, quanto dichiarato dal Presidente dell’ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), nonché Sindaco di Firenze di centro-sinistra, Leonardo Domenici, che ritiene che l’eliminazione di questa tassa potrebbe essere, davvero, l’occasione, dopo il trasferimento delle funzioni catastali ai Comuni, per riconoscere alle municipalità (ai Comuni) la piena autonomia tributaria indicata dal nuovo Titolo V della Costituzione (Legge costituzionale n. 3 del 2001).

È di tutta evidenza che a fronte dell'eliminazione dell'ICI bisognerebbe attribuire ai Comuni un'entrata propria (oppure aumentare la quota di compartecipazione dell'IRPEF che, attualmente, è dello Stato). Ed è fuori di dubbio che la Lega Nord intende procedere su questa strada senza danneggiare i Comuni.

È anche del tutto evidente che il processo deve andare nella direzione della sempre più forte autonomia degli enti territoriali, dal punto di vista delle entrate e delle spese. Solo in questa prima fase la copertura dell'operazione di eliminazione dell'ICI (valutata intorno a 2,5 miliardi di euro) può giungere da risparmi di spesa da parte dello Stato centrale e da conseguenti trasferimenti statali. A regime invece (situazione di eliminazione totale dell'ICI e di federalismo fiscale attuato), questa soluzione non può e non deve rappresentare la normalità, poiché, all'interno del vasto e complesso processo che porta verso il federalismo fiscale, occorre dare autonomia fiscale vera agli Enti Locali, eliminando completamente i trasferimenti dal centro alla periferia.

Eliminare l'ICI sulla prima casa è un'azione sacrosanta. Innanzitutto, questo provvedimento contribuisce a tutelare la proprietà della prima casa in quanto bene fondamentale.

Inoltre, rappresenta un risparmio, anche cospicuo, per i cittadini, che potranno utilizzare questi soldi (risparmiati) per altre necessità.

Si tratta, poi, di una iniziativa a difesa delle famiglie e delle fasce deboli, come ad esempio tanti pensionati per i quali il pagamento delle imposte incide sul loro tenore di vita. Rappresenta, infine, indiscutibilmente, una diminuzione della pressione fiscale.

È però evidente che si tratta di un primo passo. In questo momento, con il Governo appena insediato (8 maggio 2008) e una situazione economica negativa ereditata dall'Esecutivo precedente, questa iniziativa rappresenta un primo passo, coraggioso, ma non più rinviabile.

È, comunque, del tutto chiaro che l'obiettivo finale da raggiungere in tempi brevi è la realizzazione del *federalismo fiscale*, di cui all'articolo 119 della Costituzione.

Milano, 9 Giugno 2008